

## COMUNICATO STAMPA

# Rotta verso Est

### **Al meeting del credito cooperativo del Nord Est in corso a Monaco di Baviera Cassa Centrale annuncia un importante accordo di collaborazione con Raiffeisen International per lo sviluppo in Europa Orientale**

*Monaco di Baviera, 4 giugno 2005.* L'Europa vista da Monaco. Le Casse Rurali Trentine e BCC del Nord Est si ritrovano in questi giorni nella capitale della Baviera per analizzare gli scenari della finanza e dell'economia e guardare alle opportunità offerte dalle nuove frontiere dell'Unione.

Un meeting cui partecipano dirigenti di un centinaio di banche di credito cooperativo e relatori di livello internazionale, come l'economista Rudi Bogner (esperienze in tutto il mondo ma radici trentine) e Giacomo Vacaggio, direttore dell'Istituto di economia e finanza della Cattolica di Milano. "In uno scenario italiano di scarsa produttività e competitività – ha affermato il prof. Vacaggio – l'euro è stata una grande macchina per selezionare il meglio. Ci sono ottime imprese italiane che stanno crescendo ovunque, ma non in Italia". La delocalizzazione rappresenta quindi una via obbligata per crescere e competere.

Anche nella finanza prevale l'atteggiamento neutrale perché "la gente ha la sensazione di investire al buio – ha affermato Rudi Bogner –. Non mancano gli strumenti e la voglia di investire, ma manca un trend, una direzione verso cui andare".

Il questo clima anche le banche sono in mezzo al guado, e gettare ponti fra sponde in continuo movimento potrebbe essere rischioso.

Un ponte sicuro verso i mercati dell'Europa dell'Est lo hanno gettato oggi le Casse Rurali trentine e BCC e del Nord Est. L'Europa orientale infatti è una delle zone dove maggiormente si rivolgono gli investimenti delle imprese italiane. In Romania, ad esempio, l'Italia è il primo partner commerciale: ci sono circa 4000 imprese italiane e 15mila società miste romeno-italiane. Il salario medio non arriva a 180 euro al mese.

Uno dei problemi più importanti che incontrano gli imprenditori è la scarsa dimestichezza con la lingua, la normativa locale e le relazioni bancarie.

Le banche italiane sono presenti in maniera sporadica con i grandi gruppi. Il credito cooperativo invece è rappresentato ai massimi livelli dal gruppo delle Raiffeisen austriache, che ha una radicata presenza fin dal 1986, con una rete di 16 banche leader in quasi tutti i Paesi. Solo in Romania, tanto per rimanere sull'esempio, la Raiffeisen Bank ha 3700 dipendenti.

### **L'accordo Cassa Centrale – Raiffeisen International**

La proposta di collaborazione tra le due realtà cooperative era maturata dopo il precedente meeting dello scorso anno a Salisburgo, ed è stata presentata ufficialmente oggi a Monaco.

L'accordo tra Cassa Centrale e la holding Raiffeisen International prevede che il cliente di una Cassa Rurale e Bcc possa avvalersi della rete Raiffeisen per i servizi bancari di cui ha bisogno, rimanendo però saldamente ancorato alla propria banca locale. A richiesta Cassa Centrale può rilasciare garanzie da estendere alla banca locale, valide per l'accesso al credito nel Paese di destinazione. In questo modo la Cassa Rurale mantiene il baricentro sul cliente e partecipa al processo di sviluppo.



---

“Noi siamo banche del territorio – ha affermato il direttore di Cassa Centrale **Mario Sartori** - però localismo non può significare chiusura, bensì apertura, relazione. Il mercato si muove, le aziende si muovono, e la banca non può stare ferma.. Accompagnare l’impresa che si muove fuori dai nostri confini naturali di operatività significa dare un servizio e cogliere le opportunità, in una logica di mantenimento della leadership nei rapporti con il territorio”.

“Per le imprese c’è necessità di investire in Europa – ha affermato il vicepresidente di Raiffeisen International **Franz Englhofer** – perché noi siamo diventati troppo cari. Cercano servizi, contatti, consigli. Noi possiamo realizzare tutto questo attraverso il coinvolgimento di Cassa Centrale. Questa organizzazione di servizi permette al cliente di una Bcc rimane in ‘famiglia’ utilizzando un servizio che esiste già”.

“Per il futuro – ha affermato il presidente **Franco Senesi** - Cassa Centrale sarà chiamata anche a reinterpretare la propria funzione. Da riferimento operativo e fornitore di servizi tecnici alle Casse Rurali, a strumento finanziario per lo sviluppo economico e sociale dei territori delle Casse Rurali e Bcc, nonché vettore di rafforzamento della presenza del credito cooperativo nel mercato”.

L’accordo con le Raiffeisen austriache va in questa direzione.

Ma il meeting di Monaco serve anche per consolidare le relazioni tra le banche di credito cooperativo del Nord Est. Quasi cinquecento le persone presenti, compresi i rappresentanti di alcune BCC della Puglia. “Segno che le nostre strutture consortili stanno lavorando bene – ha commentato il presidente della Federazione veneta **Amedeo Piva** – offrendo alle BCC un sistema di supporto e integrazione improntato all’efficienza, che sta registrando crescenti apprezzamenti anche da parte di BCC di altre regioni d’Italia”.

## **Il successo di Nord Est Fund**

Uno dei punti di eccellenza di questa collaborazione tra banche cooperative del Nord Est è Nord Est Fund, il fondo comune di investimento promosso da Cassa Centrale e Federazione Veneta. I rendimenti per la clientela hanno segnato risultati in linea con i migliori fondi di settore, con una nota di merito per il Nord Est Azionario Paesi Emergenti che è risultato come miglior fondo nel comparto sui tre anni. Bene anche i conti della società di diritto lussemburghese che amministra il Fondo, la Nord Est Asset Management. Alla fine del 2004 il montante era pari a 303 milioni di euro, con un incremento del 27,4% sul 2003; il risultato economico ha segnato un utile di 316mila euro, più 137% rispetto all’anno precedente. Da qualche mese il fondo viene collocato anche dalla Federazione del Friuli Venezia Giulia e dalla Cassa Centrale di Bolzano.

“Credo proprio – ha commentato il presidente **Andrea Bologna** – che il Nord Est Fund costituisca un esempio di come si possano cogliere le opportunità dei mercati globali, mantenendo nel contempo un radicamento della società nei territori dove operano le nostre Bcc e Casse Rurali. Un esempio di internazionalizzazione riuscita, che non ha depauperato il territorio ma l’ha arricchito”.

Ufficio stampa e comunicazione

